

INTRODUZIONE

Si sente spesso parlare oggi del “rapimento della chiesa”. Generalmente se ne parla in termini positivi. “L’ultimo viaggio” - come alcuni amano definirlo - è stato il tema di film sensazionali. Vari adesivi sulle macchine proclamano slogan tipo “In caso di rapimento della chiesa, questa auto non avrà l’autista” oppure “Il rapimento: l’unico modo per volare sicuri!”

Vari predicatori narrano con toni drammatici di come migliaia e migliaia di persone scompariranno all’improvviso. Vengono descritte scene in cui le automobili sono coinvolte in numerosi incidenti stradali, mentre i loro occupanti sono rapiti nell’aria. Gli aerei precipitano inesorabilmente mentre i piloti credenti vengono rapiti! I telegiornali si susseguono uno dopo l’altro denunciando la scomparsa di varie persone: un marito terrorizzato racconta che mentre mangiava con sua moglie, all’improvviso lei è scomparsa davanti ai suoi occhi; una madre in lacrime narra del proprio figlioletto sparito dalla culla. Un chirurgo credente scompare attraverso il soffitto, subito dopo aver effettuato un’incisione su un paziente nella sala operatoria!



Mentre i giornali titolano a tutta pagina “MILIONI DI PERSONE SCOMPARSE NEL NULLA”, i membri di chiesa rimasti (coloro che non sono stati rapiti con gli altri!) saranno occupati in incontri di emergenza nella scelta di nuovi responsabili per affrontare la situazione. Il rapimento della chiesa ha avuto luogo! La tromba del Signore è suonata! Ed il tempo continua. È questo ciò che la Scrittura insegna sul rapimento della chiesa?

Si potrebbe cercare in ogni versetto della Bibbia e non trovare mai la parola “rapimento”. La parola stessa deriva dal latino *rapere*, da cui l’italiano “rapire”, col significato di “afferrire, portare via”. Forse sarebbe una espressione più appropriata dire semplicemente che i credenti saranno “presi” per incontrare il Signore nell’aria. Ad ogni modo, la parola rapimento è ormai adoperata comunemente per indicare l’incontro dei credenti con il Signore nell’aria e quindi la useremo anche noi in questo testo.

L’argomento della nostra discussione non è la *parola* “rapimento”. Non è neanche la dottrina del ritorno di Cristo, la quale è stata “la beata speranza” (Tito 2:13) della chiesa attraverso i secoli. E non si tratta neppure del fatto che i credenti incontreranno il Signore nell’aria. Quello che vogliamo affrontare e discutere è se questo “rapimento” è *un evento precedente e separato dalla venuta del Signore* come sostiene l’insegnamento premillennialista dispensazionalista oppure se *esso è un evento unico* come affermato dagli amillennialisti.

Quei credenti che accettano l’interpretazione “dispensazionalista” della profezia, insegnano che la seconda venuta o il ritorno di Cristo avverrà in due fasi: prima il RAPIMENTO (la sua venuta *per* i santi) e in seguito la RIVELAZIONE (la sua venuta *con* i santi). L’intervallo fra questi due eventi, il periodo della grande tribolazione, viene comunemente definito della durata di sette anni. Alcuni versetti, quali per esempio Apocalisse 1:7: “Ecco, egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà”, vengono applicati alla RIVELAZIONE, il suo ritorno in gloria e potenza.

Il RAPIMENTO, invece, viene presentato come una venuta *discreta, invisibile e segreta*. Ecco alcune citazioni che rappresentano questo punto di vista:

“La sua manifestazione nelle nuvole sarà velata all’occhio umano e NESSUNO LO VEDRÀ. Verrà furtivamente ed altrettanto rapidamente sarà già sparito; verrà a prendere i suoi gioielli e svanirà come un’ombra nella notte”.¹

“Improvviso ed INVISIBILE, non percepito dal mondo, il Signore verrà come un ladro nella notte e rapirà via i Suoi santi in attesa”.²

“(Il rapimento) avverrà in SEGRETO, e soltanto i credenti ne saranno a conoscenza”.³

“Nel rapimento solo i credenti vedono Gesù; è un mistero, un SEGRETO”.⁴

“Sarà un rapimento SEGRETO, tranquillo e senza rumore, improvviso come il passo di un ladro nella notte. Il mondo si accorgerà soltanto dell’improvvisa scomparsa di moltitudini di persone tutte insieme”.⁵

Con tutto il rispetto per coloro che sinceramente credono in questi insegnamenti, a noi questa sembra una strana dottrina. Lo stesso testo su cui si basa il rapimento della chiesa implica proprio l’opposto!

“Perché il Signore stesso, con un ORDINE, con VOCE d’arcangelo e con la TROMBA di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria” (1 Tessalonesi 4:16-17).

Per noi questo passo indica tutt’altro che un rapimento segreto e silenzioso. La parola tradotta “ordine” nella Nuova Riveduta, è “potente grido” nella Riveduta e in molte altre versioni. Al suono del Signore che scende dal cielo con un grido, con la voce dell’arcangelo e la tromba di Dio, si uniranno grida

di lode e di gioia provenienti dalle vaste moltitudini dei santi che si innalzano verso il cielo a incontrare il Signore!

Supponiamo per un momento che la Bibbia dica: “Il Signore scenderà dal cielo *in modo invisibile, silenziosamente*”. Cosa risponderemmo a qualcuno che ci volesse convincere che questa frase vuol dire che Gesù tornerà in modo visibile e udibile? Non penseremmo che questo storcere le parole sarebbe una dottrina errata? Allora proviamo a fare il contrario. La Bibbia in realtà dice: “Il Signore scenderà dal cielo con un ordine” (o “potente grido”, Riveduta). È errato leggere queste parole con il significato di “invisibile o silenzioso”. Se Paolo avesse voluto descrivere un avvenimento segreto, ha scelto le parole sbagliate!

Anzi, Gesù stesso ha parlato contro l’idea della segretezza riguardo al suo ritorno:

“Allora, se qualcuno vi dice: ‘Il Cristo è qui’, oppure ‘è là’, non lo credete... se vi dicono: ‘Eccolo, è nelle stanze interne’, non lo credete; infatti come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo” (Matteo 24:23-27).

IL TEMPO NON RIVELATO

Non c’è alcuna indicazione nella Scrittura che il ritorno di Cristo sarà un avvenimento segreto. Quello che è segreto è il *momento* dell’avvenimento. Gesù ribadì che gli uomini non conoscono né il giorno né l’ora del suo ritorno. Accadrà “come ai giorni di Noè” quando le persone mangiavano, bevevano, si sposavano e di certo non si aspettavano una prossima distruzione o fine di tutto. “La gente non si accorse di nulla FINCHÉ venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figlio dell’uomo” (Matteo 24:36-39). Gli increduli non sapevano nulla finché venne il diluvio, ma naturalmente quando il diluvio arrivò, tutti se ne resero conto! Non era un qualcosa di segreto. Era visibile a tutti, sia credenti che increduli.

“Ma sappiate questo,” Gesù continuò “che se il padrone della casa sapesse a quale ora della notte il ladro deve venire, veglierebbe e non lascerebbe scassinare la sua casa. Perciò, anche voi siate pronti; perché nell’ora che non pensate il Figlio dell’uomo verrà” (Matteo 24:43-44). Il ritorno di Cristo sarà come la venuta di un ladro nel senso che non sappiamo QUANDO verrà. Ma qui non si parla di una venuta di Cristo in segreto per prendere misteriosamente i credenti e portarli fuori dal mondo in modo che nessuno sappia come o dove siano finiti. Non dobbiamo pensare che il Signore si aggiri come un ladro, lavorando di notte, pauroso di essere scoperto. Il significato è che egli *verrà* come un ladro, non che *agirà* come un ladro!

Gli schernitori diranno “Dov’è la promessa della sua venuta?” Ma Pietro ci assicura che il giorno del Signore *verrà*, anche se non sappiamo *quando*, poiché “il giorno del Signore verrà come un ladro” (2 Pietro 3:10). Ma notiamo ancora una volta che questo evento non sarà qualcosa di nascosto o silenzioso dato che Pietro lo collega a un grande rumore! “Il giorno del Signore verrà come un ladro; in quel giorno i cieli passeranno STRIDENDO” o come alcune versioni dicono “con un GRANDE RUMORE”!

Nel passo di Tessalonicesi già citato, dopo aver parlato della venuta del Signore con un potente grido ecc., Paolo continua spiegando che noi non sappiamo *quando* questo succederà, poiché quel giorno verrà come un ladro nella notte. “Quanto ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà *come viene un ladro nella notte*” (1 Tessalonicesi 5:1,2). Ciò non vuol dire che la venuta di Cristo, il fatto in sé, avvenga in segreto. Il contesto parla chiaramente di qualcosa di aperto, rumoroso, visibile. Soltanto il *tempo* dell’avvenimento non viene rivelato.

TRIONFO NELLA TRIBOLAZIONE

Poco prima della sua morte, Gesù disse queste parole ai suoi discepoli: “Nel mondo avrete *tribolazione*...” (Giovanni 16:33). Nei versetti seguenti leggiamo la preghiera di Gesù per i discepoli: “*Non* prego che tu li *tolga dal mondo*, ma che tu li preservi dal maligno” (Giovanni 17:15).

Anche se non sarebbe stato facile schierarsi con Cristo, anche se sarebbe stata perseguitata, anche se nel mondo avrebbe sperimentato tribolazioni, Gesù non pregò che la chiesa fosse tolta dal mondo! La chiesa doveva rimanere *nel* mondo pur non essendo *del* mondo.

Alcuni potrebbero pensare che questo si riferisca ai discepoli di allora, vicini a Gesù, ma non è così. “Non prego soltanto per questi - continua Gesù - ma *anche* per quelli che credono in me per mezzo della loro parola” (v.20). In questo versetto non siamo forse inclusi anche noi oggi? Non abbiamo noi creduto in Cristo per mezzo della parola tramandata a noi da questi discepoli di allora? Certamente! E allora Gesù pregava anche per noi! Egli ha pregato perché fossimo preservati dal male del mondo, ma non ha pregato che fossimo tolti via dal mondo, ben sapendo che avremmo avuto tribolazioni e prove!

Sarebbe diverso se Gesù avesse detto: “Nel mondo ci sarà tribolazione... ma io pregherò affinché voi siate tolti via dal mondo”. Allora coloro che insegnano che il rapimento avverrà prima della tribolazione avrebbero una base per la loro posizione e questo versetto sarebbe citato spesso come una conferma. Ma poiché il versetto dice proprio l'*opposto*, ci sembra ovvio che questo neghi chiaramente l'idea di una venuta speciale, “segreta” di Cristo per portare via la chiesa dal mondo.

Piuttosto che essere tolta dal mondo, Gesù insegnò che i credenti sarebbero rimasti nel mondo con un compito ben preciso: predicare il Vangelo. Il grande mandato ai discepoli era di “andare ... e fare discepoli tutti i popoli” con la Sua promessa “Io sono con voi tutti i giorni sino alla *fine* dell'età presente” (Matteo 28:19,20).

FINO ALLA FINE

Per quanto tempo la chiesa dovrebbe stare nel mondo per adempiere questo comando divino? L'implicazione è che questa missione continuerà fino alla fine del tempo. Certo sembrerebbe strano se il piano di Dio avesse previsto di rimuovere la chiesa sette anni *prima* della fine! Una simile promessa non avrebbe senso se alla fine dei tempi la chiesa non sarebbe più stata sulla terra.

Nei capitoli precedenti del Vangelo di Matteo, Gesù aveva ribadito la stessa cosa. Raccontò la parabola di un uomo che seminò del buon seme nel suo campo, ma un nemico seminò della zizzania in mezzo al grano. Quando l'erba cominciò a germogliare, i servi si accorsero di cosa era successo e chiesero se dovevano cogliere la zizzania. Ma il padrone rispose: “Lasciate che tutti e due crescano insieme fino alla mietitura; e al tempo della mèsse, dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasce per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio” (Matteo 23:24-30).

Non c'è da speculare per quanto riguarda la corretta interpretazione della parabola, poiché Gesù stesso ci dà la spiegazione. Il buon seme, il grano, viene seminato dal “Figlio dell'uomo”, Gesù Cristo. Le zizzanie, i figli del maligno, sono seminati dal nemico, cioè il “diavolo”. Grano e zizzanie vengono seminati nello stesso campo, “il mondo” (vv. 37-39).

“Come dunque le zizzanie si raccolgono e si bruciano con il fuoco, così avverrà alla *fine dell'età presente*. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l'iniquità, e li getteranno nella fornace ardente... *Allora* i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro” (vv. 40-43). È evidente che il momento della separazione fra coloro che commettono l'iniquità e i giusti è alla *fine!*

Gesù disse che ENTRAMBI sarebbero cresciuti INSIEME fino alla FINE e ALLORA ci sarà la mietitura con la grande

separazione. La Bibbia insegna questo. Ma la dottrina del rapimento della chiesa cosiddetta “pre-tribolazione” dice che entrambi NON cresceranno insieme nel campo fino alla fine dei tempi, poiché afferma che il grano sarà raccolto *prima* e sarà separato dalla zizzania sette anni *prima* della fine!

Secondo una nota nella Bibbia di Scofield (*Scofield Reference Bible*), “Alla fine di questa età (v.40) la zizzania viene separata per essere bruciata, ma *prima* il grano viene raccolto nel granaio”.⁶ Ma se qualcosa viene “prima” dovrebbe essere il giudizio sugli incredu-

li, poiché la parabola dice: “Cogliete PRIMA le zizzanie” per bruciarle “ma il grano raccoglietelo nel mio granaio” (Matteo 13:30). Allora? La Scrittura dice “Prima le zizzanie”, la nota nella Bibbia Scofield dice l’opposto! Questo modo di torcere le parole non aiuta

Leggendo oltre, in Matteo 13, Gesù paragona il regno di Dio a una rete gettata in mare. Essa raccoglie pesce di ogni genere, buono e cattivo. Alla fine il buon pesce viene conservato mentre il pesce cattivo viene buttato via. *Quando* dovrebbe avvenire questa grande separazione? “Così avverrà ALLA FINE dell’età presente. Verranno gli angeli e separeranno i malvagi dai giusti e li getteranno nella fornace ardente” (Matteo 13:47-50).

Gesù paragona il tempo del suo ritorno anche ai giorni di Lot. “Similmente, come avvenne ai giorni di Lot: si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si costruiva” - tutte cose che si facevano normalmente ogni giorno senza che nessuno si aspettasse una catastrofe - “ma nel giorno che Lot uscì da Sodoma piovve dal cielo fuoco e zolfo, che li fece perire tutti. Lo stesso avverrà nel giorno in cui il Figlio dell’uomo sarà manifestato” (Luca 17:28-30). Lot, il credente, fu risparmiato. Gli increduli furono distrutti. Allo stesso modo quando Cristo ritornerà, i credenti saranno risparmiati (presi al volo per incontrare il Signore nell’aria!) mentre in quel giorno il mondo sarà distrutto. Nulla in questo brano ci suggerisce l’idea che Lot uscì da Sodoma e sette anni dopo la città fu distrutta. Queste cose accaddero *nello stesso giorno*.

Infine Gesù paragona il suo ritorno ai giorni di Noè e del diluvio. “Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e s’andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e la gente non si accorse di nulla, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti (‘li fece perire tutti’, Luca 17:27), così avverrà alla venuta del Figlio dell’uomo. Allora due saranno nel campo; l’uno sarà preso e l’altro lasciato” (Matteo 24:37-42).

Anche se il mondo è stato precedentemente distrutto dal diluvio, Pietro ci informa che la prossima distruzione del mondo avverrà per mezzo del *fuoco*. “Il mondo di allora, sommerso dall’acqua, però; mentre i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio” (2 Pietro 3:6,7).

Pietro aveva sentito dalle labbra di Gesù la promessa: “Tornerò e vi accoglierò presso di me” (Giovanni 14:3). Col passare degli anni alcuni cominciarono a schernire i credenti dicendo: “Dov’è la promessa della sua venuta?” A questo Pietro rispose: “Il Signore non ritarda l’adempimento della sua promessa... il giorno del Signore *verrà* come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate” (2 Pietro 3:10,11). Ecco come Pietro descrive quel che Gesù aveva definito “la fine dell’età presente”.

Pietro continua: “Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà, mentre *attendete* e affrettate la venuta del giorno di Dio, in cui i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si scioglieranno!” (vv.11,12). Naturalmente non sembra che Pietro pensasse che i credenti sarebbero stati portati via dal mondo sette anni prima della fine. Perché li avrebbe esortati ad “attendere” la venuta del giorno di Dio quando i cieli si sarebbero dissolti? Perché parlare della *fine*, se la loro vera speranza sarebbe stato un evento sette anni prima? Secondo Pietro, “la venuta del Signore”, “il giorno del Signore come un ladro” è il tempo in cui i cieli passeranno via e la terra si scioglierà col fuoco. E secondo l’apostolo Paolo “il giorno del Signore” che viene “come un ladro nella notte” avviene contemporaneamente al rapimento della chiesa:

“Il Signore stesso... scenderà dal cielo... noi viventi che saremo rimasti, verremo rapiti... sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria... Quanto poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. Quando diranno 'Pace e sicurezza', allora una rovina improvvisa verrà loro addosso... e non scamperanno” (1 Tessalonesi 4:16 - 5:3).

Anche se fa parte di due capitoli diversi, questo brano è collegato insieme dallo stesso argomento. Non c'è il minimo accenno che lasci intuire che il rapimento sia un fatto separato dalla distruzione del mondo al tempo della fine.

CIELO E TERRA PASSERANNO

Gesù si esprime in modo definitivo circa quei giorni adoperando le parole: “Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Ma quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma il Padre solo... Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il vostro Signore verrà” (Matteo 24:36-42). Se i credenti devono “vegliare” in vista di quel giorno in cui il cielo e la terra passeranno via, è evidente che non potevano essere presi e portati via dal mondo sette anni prima.

Perfino l'antico patriarca Giobbe sembra affermare che la risurrezione non può avere luogo fino a che cielo e terra esistono. “L'uomo muore e perde ogni forza; il mortale spira e dov'è

egli?... così l'uomo giace e non risorge più; *finché non vi siano più cieli* egli non si risveglierà, né sarà destato dal suo sonno” (Giobbe 14:10-12; 19:26,27). Espressioni tipo “finché non vi siano più cieli”, “i cieli e la terra passeranno stridendo”, “il cielo e la terra passeranno” sembrano indicare proprio la fine delle cose come noi le conosciamo. Fino a quel tempo i morti non saranno risuscitati.

Anche Marta credeva che il fratello Lazzaro sarebbe risuscitato “nella risurrezione, NELL’ULTIMO GIORNO” (Giovanni 11:24). Questa non era semplice speculazione da parte sua, poiché Gesù stesso dichiarava ripetutamente che la risurrezione sarebbe avvenuta “NELL’ULTIMO GIORNO” (Giovanni 6:39,40,44,54). Dal momento che il rapimento coincide con lo stesso tempo della risurrezione dei morti in Cristo (1 Tessalonesi 4:16,17), è evidente che il rapimento della chiesa avverrà nell’ultimo giorno e non sette anni *prima* dell’ultimo giorno!

Nel grande capitolo della risurrezione (1 Corinzi 15), ci viene detto che queste cose avverranno “al suono *dell’ultima* tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati” (vv.51,52). Sappiamo anche che in questo “ultimo giorno”, al suono dell’“ultima tromba”, “l’ultimo nemico” sarà distrutto. Paolo dice “l’ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la morte” (v.26).

Accadrà tutto “in un momento, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno...*allora*”, cioè al momento della risurrezione dei morti e del rapimento dei credenti viventi “*allora* sarà adempiuta la parola che è scritta: ‘La morte è stata sommersa nella vittoria’” (vv. 52-54). Secondo gli insegnamenti dispensazionalisti queste cose accadrebbero sette anni prima e prima della Grande Tribolazione. E cosa pensare poi di coloro che moriranno in seguito, alcuni dei quali martiri per Cristo? Il dispensazionalismo richiede un’altra risurrezione per loro alla fine dei sette anni, dopo la tribolazione. Ma se l’ultimo nemico è già stato distrutto

prima, dovrà essere distrutto *ancora una volta* dopo la tribolazione? Se invece collochiamo la distruzione dell'ultimo nemico all'"ultimo giorno", come la Bibbia insegna, allora l'ultimo nemico sarà veramente *l'ultimo!*

Cosa dire dei martiri del periodo della tribolazione? L'apostolo Giovanni vide coloro che avevano rifiutato di adorare la bestia e per questo furono decapitati. Ma "essi tornarono in vita e regnarono con Cristo per mille anni... *questa è la prima risurrezione*. Beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione" (Apocalisse 20:4-6). Il Dispensazionalismo afferma che questi credenti sono persone che hanno subito il martirio *dopo* il rapimento della chiesa e che saranno risuscitati alla fine del periodo della tribolazione. Ma dal momento che la risurrezione avrà luogo al rapimento - come entrambe le parti credono - come può una risurrezione di questi martiri essere la "*prima risurrezione*" se il rapimento avviene *prima* della tribolazione?

D'altro canto, se "la prima risurrezione" si riferisce a una risurrezione del corpo prima della tribolazione, significherebbe che questi martiri della tribolazione sarebbero risuscitati *prima ancora di essere martirizzati!* Ma se collochiamo la risurrezione dei morti alla FINE, come fa la Bibbia, abbiamo una perfetta armonia scritturale. Lasciando da parte l'interpretazione di Apocalisse 20:4-6, o il periodo in cui questi martiri siano vissuti (i primi secoli, il medioevo o verso la fine) con la risurrezione alla fine dei tempi, tutti ne sono inclusi senza forzare le parole del testo.

Prima del sorgere dell'insegnamento sul rapimento segreto della chiesa (che è di origine piuttosto recente), l'idea che qualcuno potesse salvarsi DOPO la venuta del Signore sarebbe stata considerata veramente strana! Nei primi 18 secoli di storia, la chiesa non ha *mai* insegnato una simile dottrina. I fedeli predicatori hanno sempre affermato attraverso i secoli quello che sia Gesù sia gli apostoli insegnavano e cioè di essere sobri e pronti, di vegliare e aspettare il ritorno del Signore. Pietro considerava l'apparente ritardo del ritorno del Signore come espressione della

“pazienza di Dio” che dava del tempo extra agli uomini per ravvedersi (2 Pietro 3:9). Ovviamente egli non credeva che le persone potevano essere salvate *dopo* il ritorno del Signore!

Se si accetta l’insegnamento del rapimento segreto della chiesa non c’è più l’urgenza nella predicazione. Dopo tutto, se uno non partecipa al rapimento, secondo l’insegnamento di molti, egli può ancora essere salvato! Secondo il libro “Addio terra ultimo pianeta” (*The late great planet earth*) non solo sarà possibile essere salvati dopo il rapimento, ma addirittura vi sarà *il più grande periodo di evangelizzazione che la terra abbia mai sperimentato!*

“Dopo che i credenti saranno stati portati via Dio si rivelerà in modo speciale a 144.000 Ebrei i quali crederanno che Gesù è il vero Messia e saranno trasformati in 144.000 grandi evangelisti tipo Billy Graham che invaderanno la terra; la terra non avrà un altro periodo di evangelizzazione come questo... essi avranno il maggior numero di convertiti di tutta la storia”.⁷

Immagina un po’ cosa ciò comporterebbe: moltitudini immense che si salveranno *dopo* il ritorno del Signore (il rapimento)! Coloro che si erano raffreddati spiritualmente, o non avevano ancora preso una seria decisione di seguire Gesù, si ravvederanno e si convertiranno *dopo* il rapimento. Se qualcuno avrà avuto dei dubbi, questi scompariranno quando si accorgeranno delle molte persone scomparse dalla faccia della terra. Questi nuovi credenti, i quali non avevano partecipato al rapimento, si incontreranno quindi per un incontro di chiesa d’emergenza, per eleggere nuovi responsabili così che il lavoro della chiesa possa continuare... *Possiamo affermare che questa non è mai stata la posizione biblica o storica della chiesa.*

I MIEI FRATELLI

Alcuni credono che dopo il rapimento, secondo l’idea della pre-tribolazione, Dio avrà un altro piano di salvezza per l’uma-

nità. Un autore scrive: “Adesso siamo salvati per mezzo del sangue di Cristo; ma dopo il rapimento, le persone dovranno *versare il proprio sangue* per essere salvati; la strada per il cielo sarà riservata ai martiri”. Qualcun altro suggerisce che allora le persone saranno salvate o perdute sulla base di come si tratteranno gli Ebrei. Un opuscolo dice: “Se tu dovessi essere lasciato quando Gesù torna... non perseguitare gli Ebrei... assistili nelle loro difficoltà. Potrebbe essere la tua salvezza... coloro che avranno protetto e assistito gli Ebrei... che li avranno nascosti, sfamati, vestiti saranno ritenuti degni di entrare nell’età del regno”. Si suppone che questo concetto sia basato sulle parole di Gesù nella parabola delle pecore e dei capri. Ai giusti, le pecore, Gesù dirà che essi lo hanno sfamato, gli hanno dato da bere, lo hanno ospitato e lo hanno visitato in prigione. Ed essi chiederanno quando lo avrebbero visto in simili circostanze. E la sua risposta sarà: “In quanto lo avete fatto a uno di questi MIEI minimi FRATELLI, l’avete fatto a me” (Matteo 25:40).

Il dispensazionalismo, insegnando che i “miei fratelli” si riferisce agli Ebrei durante il periodo della tribolazione, introduce in pratica una terza classe di persone nella parabola, oltre le pecore e i capri. Questo non si può giustificare, poiché Gesù non stava parlando di un’altra classe di persone, ma semplicemente delle pecore, i giusti, come i “miei fratelli”. Avrebbe potuto anche dire: “Miei fratelli, poiché l’avete fatto ai minimi, agli affamati, agli assetati, ai malati, agli oppressi ecc.”. Oppure: “poiché l’avete fatto ai più bisognosi fra voi che siete miei fratelli, agli affamati, agli assetati, ai malati, agli oppressi ecc.”. È evidente che intendeva questo, poiché la parola “fratelli” appare *soltanto* quando Gesù parla alle pecore. Parlando ai capri, *la parola “fratelli” manca*, come si può constatare da un semplice paragone delle due frasi.

Leggendo tutto il brano, la cosa diventa chiara. Se le parole “i miei fratelli” si riferissero a un gruppo diverso di persone piuttosto che a un modo per indicare coloro che sono definiti “pecore”, dovrebbero essere presenti anche nella seconda parte del discorso, quando Gesù parla ai capri. Inoltre, per “fratelli” di

Cristo non si possono intendere un gruppo di Ebrei nel senso fisico e carnale, poiché Gesù disse, e Matteo stesso ce lo riferisce, che *chiunque* fa la volontà di Dio è suo fratello (Matteo 12:48-50).

La Bibbia dichiara ripetutamente, e con forza, che il ritorno del Signore sarà improvviso e che nessuno conosce il giorno o l'ora della fine dei tempi. Ma se il rapimento avvenisse sette anni *prima* della fine, *migliaia* di persone ne potrebbero prevedere la data esatta! Tutto quello che dovrebbero fare è contare sette anni da quando tutti i bambini e i credenti sono “scomparsi”. E se vi fosse ancora qualche dubbio, sarebbe sufficiente una visita al cimitero per verificare con assoluta certezza che il rapimento ha avuto luogo. Guardando nella tomba di qualche devoto credente o di qualche bambino morto di recente e trovandola vuota, ci si renderebbe subito conto che la risurrezione è avvenuta. Non ci vorrebbe molto affinché migliaia di persone possano calcolare in questo modo la data esatta della fine del mondo. Ma dal momento che la Scrittura insegna che nessuno conosce né il giorno né l'ora della fine, è chiaro che il rapimento non può essere un avvenimento diverso che accade sette anni prima della fine.*

La descrizione di Gesù non lascia spazio all'idea di due eventi separati. “Il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e *allora* renderà a *ciascuno* secondo l'opera sua” (Matteo 16:27). Questo non può riferirsi a una venuta segreta di Gesù da *solo*, poiché Egli viene in gloria con gli angeli. In questa venuta ciascuno riceve secondo l'opera sua. Questo non può accordarsi con l'idea del rapimento come un fatto precedente, perché altrimenti vorrebbe dire che molti sarebbero già stati presi dal mondo e premiati.

* Nota del traduttore: Un autore dice espressamente che “quelli che leggeranno la Scrittura potranno prevedere il termine della Grande Tribolazione: (Apocalisse 13:5)” (René Pache, *Il ritorno di Gesù Cristo*, p.95). Qualunque cosa i 42 mesi di Apocalisse 13:5 vogliano dire, di certo non possono stabilire l'esatta data del ritorno visibile di Cristo. Questo lascerebbe intendere che qualcuno sarà in grado di conoscere il giorno in cui il Signore verrà, cosa che contraddirebbe quanto palesemente rivelato dal resto della Parola sia da Gesù sia dagli apostoli!

“Se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre suo con i santi angeli” (Marco 8:38). Se Gesù venisse da solo in segreto, sarebbe quello il momento in cui si vergognerebbe del comportamento di alcune persone. Perché dovrebbe dire che queste cose accadrebbero alla sua venuta in gloria con gli angeli?

I credenti di Tessalonica soffrivano “persecuzioni e afflizioni” ed erano “afflitti” dai non credenti (2 Tessalonicesi 1:4,7). Ma Paolo li incoraggiava con la verità che essi avrebbero ricevuto “riposo” dai loro guai “quando il Signore Gesù apparirà dal cielo *con gli angeli della sua potenza*, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio” poiché “verrà per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi” (vedi 2 Tessalonicesi 1:7-10).

In questo passo, come negli altri, il premio per i giusti e la condanna degli increduli sono avvenimenti che si intrecciano, accadendo *entrambi* allo stesso tempo, alla venuta del Signore. Notiamo inoltre che quando Gesù torna per liberare i suoi redenti dalle loro afflizioni, egli viene “in un fuoco fiammeggiante”. Altro che rapimento segreto!

DUE FASI DI UNA SOLA VENUTA?

Per quanto mi riguarda cominciai a studiare la Bibbia, inclusa la profezia, quando ero ancora molto giovane. Durante gli anni della mia adolescenza ero spinto, come le persone di Berea (Atti 17:11) a esaminare “ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così”. La maggior parte dei credenti che allora conoscevo erano stati influenzati dall’interpretazione “dispensazionalista” della profezia per cui Gesù sarebbe tornato ancora due volte: prima per rapire in segreto la chiesa e sette anni dopo in gloria e potenza alla fine dei tempi. Io sapevo che Gesù era venuto la prima volta e che “apparirà una *seconda* volta, senza peccato, a coloro che lo aspettano per la loro salvezza” (Ebrei

9:28), ma dove insegnavano le Scritture una *terza* venuta di Cristo? Naturalmente per lo più non si parlava di una terza venuta; era meglio dire che c'erano "due fasi" dell'unica seconda venuta.

Questo modo di parlare mi sembrava strano, come se fosse stato aggiunto qualcosa per far quadrare qualche teoria. Se il rapimento è una "fase" separata dalla venuta di Cristo in gloria, mi chiedevo come ciascuna delle due "fasi" potesse essere la *seconda* venuta. Se si tratta di due avvenimenti distinti, separati da diversi anni, una venuta che segue la seconda venuta sarebbe la *terza!* Ma nella Scrittura non trovo mai riferimenti a una terza venuta, o non leggevo di "venute" (al plurale), e naturalmente sarebbe una contraddizione parlare di "due seconde venute".

Nel tentativo di spiegare questa evidente difficoltà, alcuni scrittori dispensazionalisti sostengono che "il rapimento" non è la seconda venuta del Signore. Uno di loro così si esprime:

"Propriamente parlando il rapimento NON È AFFATTO LA SECONDA VENUTA. La seconda venuta è la rivelazione locale, corporale, visibile di Cristo nelle nuvole del cielo mentre torna sulla terra... con grande potenza e gloria".⁸

E un altro ancora:

"L'evento eccezionale che segnerà sia la fine del giorno di grazia sia l'inizio della Grande Tribolazione è il rapimento della chiesa... QUESTO AVVENIMENTO NON È LA SECONDA VENUTA DI CRISTO. Piuttosto questo è il rapimento o la raccolta della vera chiesa".⁹

Ma cercare di considerare il rapimento come un fatto precedente e separato dalla seconda venuta di Gesù sembra una cosa poco ragionevole e incoerente con altri insegnamenti della Scrittura. Gesù disse: "Perciò, anche voi siate pronti; perché nell'ora che non pensate il Figlio dell'uomo verrà" (Matteo 24:44). Perché Gesù dovrebbe ammonirci sull'importanza di essere pronti per la sua VENUTA, se il rapimento avverrebbe *prima* della sua venuta?

Nella parabola delle mine, raccontata da Gesù, il padrone dice ai servi: “Fatele fruttare fino al mio RITORNO (letteralmente VENUTA)” (Luca 19:13). Come può la chiesa essere impegnata e far fruttare metaforicamente qualcosa fino alla sua venuta (o al suo ritorno) se essa verrà rapita sette anni prima della sua venuta? Gesù disse: “Io tornerò (letteralmente VERRÒ DI NUOVO) e vi accoglierò presso di me” (Giovanni 14:3). Questo vuole semplicemente dire che il momento in cui Gesù accoglie i suoi presso di Sé è quando ritorna, quindi non avviene sette anni prima della sua venuta!

In perfetta armonia con l’insegnamento di Gesù, anche gli apostoli ammonivano: “Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla VENUTA del Signore... ancora un brevissimo tempo e colui che deve VENIRE VERRÀ e non tarderà” (Giacomo 5:7; Ebrei 10:36,37). Di nuovo, perché esortare i fratelli a essere pazienti fino alla VENUTA del Signore, se la loro vera speranza consiste nel rapimento della chiesa *prima* della sua venuta?

L’apostolo Paolo parla dei credenti che aspettano “la MANIFESTAZIONE del Signore nostro Gesù Cristo” (1 Corinzi 1:7). Se egli fosse stato convinto che i credenti sarebbero stati rapiti di nascosto sette anni prima della manifestazione del Signore, perché non ci parla piuttosto dei credenti che aspettano il rapimento? Certamente Paolo non considera il rapimento come qualcosa di separato e distinto dalla venuta di Gesù. Perfino nel classico passo del “rapimento” parla dei credenti portati via nelle nuvole alla VENUTA del Signore! (1 Tessalonicesi 4:16). Considerando quanto esposto finora troviamo che sia una forzatura affermare che il rapimento non è la venuta del Signore.

LE PAROLE GRECHE DISTINGUONO I DUE EVENTI?

Cosa dire del significato delle parole *greche* adoperate per descrivere il ritorno di Cristo? Uno scrittore afferma:

“Le due fasi della seconda venuta di Cristo sono chiaramente distinte nella lingua greca. La ‘parusia’ indica la sua venuta per i

santi... la ‘apokalupsis’ (manifestazione, rivelazione, svelare) è la sua venuta con i santi”.¹⁰

Ma, come vedremo, invece di indicare due avvenimenti separati, le parole greche vengono adoperate indifferentemente. Di seguito abbiamo una lista di sei parole greche che descrivono la seconda venuta di Cristo, il significato specifico di ognuna e un versetto tipo nel quale si trova la parola:

1. *Parusia* (la presenza personale di uno che viene e arriva):

“Siate dunque pazienti... fino alla *venuta* del Signore” (Giacomo 5:7).

2. *Apokalupsis* (apparizione, rivelazione):

“Il Signore Gesù *apparirà* dal cielo con gli angeli...” (2 Tessalonesi 1:7).

3. *Epiphaneia* (manifestazione, gloria):

“Fino *all’apparizione* del nostro Signore Gesù Cristo...” (1 Timoteo 6:14).

4. *Phaneroo* (rendere apparente):

“Quando egli sarà *manifestato* saremo simili a lui” (1 Giovanni 3:2).

5. *Erchomai* (l’atto del venire, arrivare da un posto a un altro):

“Fatele fruttare fino al mio *ritorno*” (Luca 19:13).

6. *Heko* (l’arrivo):

“Tenetelo fermamente finché io *venga*” (Apocalisse 2:25).

La prima parola della nostra lista, *parusia*, pone enfasi sulla presenza personale di uno che è venuto ed è arrivato. La parola non indica affatto l’idea di *segretezza*. Era in uso comune, come quando la adoperò Paolo per indicare l’“arrivo (*parusia*) di Tito” (2 Corinzi 7:6), la “venuta (*parusia*) di Stefana” (2 Corinzi 16:17) e il suo “ritorno (*parusia*)” a Filippi (Filippesi 1:26).

Paolo ha adoperato questa parola nel passo in cui parla della “venuta (parusia) del Signore” quando i credenti saranno rapiti nell’aria per incontrarlo (1 Tessalonicesi 4:15-17). Ma l’uso di questa parola da parte di Paolo non può affatto intendere un avvenimento diverso dalla venuta del Signore alla fine dei tempi, poiché nella seconda lettera ai Tessalonicesi, egli pone la *parusia* DOPO il regno dell’uomo empio (l’Anticristo), non prima! Parlando della “venuta (parusia) del Signore” e “del nostro incontro con lui”, Paolo dice che “il Signore distruggerà l’empio con l’apparizione della sua venuta (parusia)” (2 Tessalonicesi 2:2,8).

Anche l’apostolo Pietro, come Paolo, parla della “venuta (parusia)” del Signore alla fine dei tempi, quando “i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate”. Egli esorta i credenti ad attendere “la venuta (parusia) del giorno di Dio, in cui i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si scioglieranno” (2 Pietro 3:4-12). In nessuno di questi casi la *parusia* potrebbe significare il rapimento pre-tribolazione.

A questo punto c’è da notare anche che la forma plurale della parola *parusia* non viene adoperata nel contesto della venuta del Signore. Anzi si trova sempre con l’articolo determinativo. Non si tratta quindi di *una* venuta, ma de *la* venuta del Signore.

Pietro ebbe a dire ai credenti “...abbiate piena (letteralmente *fino alla fine*) speranza nella grazia che vi sarà recata al momento della RIVELAZIONE (apokalupsis) di Gesù Cristo” (1 Pietro 1:13). Chi insegna che Cristo verrà prima nel RAPIMENTO e in una seconda fase, dopo sette anni, nella RIVELAZIONE, ha qualche difficoltà con questo versetto. Non sarebbe necessario che i credenti sperassero fino alla fine per la grazia che sarebbe recata loro alla RIVELAZIONE di Cristo, se in realtà questa grazia fosse loro concessa al rapimento sette anni prima! Nell’immediato contesto Pietro parla di credenti la cui fede sia “motivo di lode, di onore e di gloria al momento della MANIFESTAZIONE (o *rivelazione*, apokalupsis) di Gesù Cristo” (v.7). I credenti così aspettano “la MANIFESTAZIONE (apokalupsis)

del nostro Signore Gesù Cristo” (1 Corinzi 1:7). Ma perché i credenti dovrebbero aspettare la “rivelazione”, se “il rapimento” avviene sette anni prima?

Secondo la Scrittura, la *apokalupsis*, cioè la rivelazione di Cristo, avverrà quando i credenti saranno riuniti nel giorno in cui incontreranno il Signore. Questo è il giorno che essi aspettano. Non può esserci quindi una separazione fra i due eventi, il rapimento prima e la rivelazione dopo. Invece che “distinguere chiaramente le due fasi” i termini greci, *parusia* e *apokalupsis*, vengono usati in modo tale da indicare un unico avvenimento: la seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi.

Un'altra parola adoperata per descrivere il ritorno di Cristo, *epiphaneia*, ci parla della gloria che accompagnerà il Signore. Nessuno pensa che questo si riferisca a una venuta segreta pre-tribolazione, poiché il Signore Gesù distruggerà l'empio e lo “annienterà con l'apparizione (gloria, *epiphaneia*) della sua venuta” (2 Tessalonicesi 2:8). Tenendo presente questo fatto, notiamo che Paolo ordina a Timoteo di “osservare questo comandamento da uomo senza macchia, irreprensibile, fino all'apparizione (*epiphaneia*) del nostro Signore Gesù Cristo, la quale sarà a suo tempo manifestata... il Re dei re e Signore dei signori” (1 Timoteo 6:14,15). Perché l'esortazione a osservare il comandamento fino alla *epiphaneia*, la gloriosa apparizione, se il rapimento sarebbe sette anni prima?

La quarta parola nella nostra lista, *phaneroo*, significa rendere apparente e si riferisce alla chiara ed evidente potenza e gloria della venuta di Gesù. “Quando apparirà (*phaneroo*) il supremo pastore, riceverete la corona della gloria” (1 Pietro 5:4). Che senso avrebbero queste parole se i credenti saranno già stati rapiti e incoronati in una precedente venuta di Cristo? L'apostolo Giovanni dice: “Sappiamo che quand'egli sarà *manifestato* (*phaneroo*), saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è” (1 Giovanni 3:2). È quando Cristo ritornerà e apparirà, cioè si sarà reso visibile, che noi credenti saremo come lui. Non vi è nessun accenno a una venuta invisibile!

Ribadiamo che i termini greci non indicano affatto l'esistenza di due avvenimenti separati, anzi è vero il contrario. Vengono usati indifferentemente. Gesù disse: "Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla VENUTA (*parusia*) del Figlio dell'uomo" (Matteo 24:37). Ma lo stesso passo, descritto dall'evangelista Luca, dice: "Come avvenne ai giorni di Noè... lo stesso avverrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo sarà MANIFESTATO (*apokalupsis*)" (Luca 17:26-30). "Perciò, anche voi siate pronti; perché, nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo VERRÀ (*erchomai*)" (Matteo 24:44). Si vede chiaramente che in questi passi i termini *parusia*, *apokalupsis* e *erchomai* vengono adoperati per lo stesso avvenimento.

A sua volta, possiamo notare che anche *erchomai* è usato per descrivere lo stesso evento della parola *eko*: "Ancora un brevissimo tempo e colui che deve VENIRE (*erchomai*) VERRÀ (*heko*) e non tarderà" (Ebrei 10:37). *Heko* e *parusia* sono usati insieme: "Dov'è la promessa della sua VENUTA (*parusia*)?... il giorno del Signore VERRÀ (*heko*) come un ladro" (2 Pietro 3:10). Anche *parusia* ed *epiphaneia* vengono collegati insieme: l'empio (l'Anticristo) sarà distrutto dalla "APPARIZIONE (*epiphaneia*)" della "VENUTA (*parusia*)" di Cristo (2 Tessalonicesi 2:8). E visto che *parusia* e *phaneroo* sono usati insieme, capiamo che si riferiscono alla stessa cosa: "E ora, figlioli, rimanete in lui affinché, quand'egli APPARIRÀ (*phaneroo*), possiamo aver fiducia e alla sua VENUTA (*parusia*) non siamo costretti a ritrarci da lui, coperti di vergogna" (1 Giovanni 2:28).

Così vediamo che *tutte* queste parole greche vengono adoperate *interscambiabilmente*. Come nella lingua italiana, le varie parole possiedono sfumature di significati diversi. Ma cercare di suddividere la seconda venuta di Cristo in "due fasi" o "venute", basandosi su una possibile distinzione delle parole greche, è impossibile.

Al momento dell'ascensione di Gesù, quando i discepoli stavano a guardare, due angeli dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato

tolto, ed è stato elevato verso il cielo, ritornerà *nella medesima maniera* in cui lo avete visto andare in cielo” (Atti 1:11). Poiché essi non lo videro andare in cielo in *due* ascensioni, ne consegue che neanche il suo ritorno sarà in *due* fasi.

“PER” I SANTI E “CON” I SANTI

Un altro argomento di solito avanzato per giustificare l’idea delle due fasi della venuta di Cristo è il seguente: visto che il Signore tornerà “con” i suoi santi (Giuda 14, in italiano *sante miriadi*), ci deve essere una precedente sua venuta “per” prendere i santi e portarli in cielo. In verità la Bibbia non usa mai l’espressione “venuta PER i santi”. E il testo sul rapimento non dice che i credenti saranno rapiti in cielo, ma piuttosto “sulle *nuvole...nell’aria*” (1 Tessalonicesi 4:16-17). Questo testo non spiega dove essi andranno dopo aver incontrato il Signore nell’aria.

La parola greca tradotta “INCONTRARE” è *apantesis*. Questa veniva adoperata per descrivere la venuta di un re, o un governatore, in visita a una città; i cittadini andavano incontro all’illustre ospite per poi accompagnarlo nell’ultimo tratto di strada verso la città. Se attribuiamo a essa lo stesso significato in questo versetto, il senso sarebbe che mentre il Signore scende dal cielo, i credenti ascendono verso le nuvole dove incontrano il Signore e di conseguenza *vengono* giù insieme con Lui. Non c’è bisogno di una venuta separata e distinta. *Apantesis* si trova anche nella parabola delle dieci vergini le quali “prese le loro lampade, uscirono a incontrare lo sposo” (Matteo 25:1,6). Dopo averlo “incontrato” tornarono “con lui”.

Un ultimo uso della parola *apantesis* lo abbiamo nella descrizione del viaggio di Paolo a Roma. “Or i fratelli, avute nostre notizie, di là ci vennero *incontro* fino al Foro Appio... e quando entrammo a Roma...” (Atti 28:14-16). Supponiamo che i credenti, saputo che Paolo veniva a Roma, decidano di andargli incontro. Che lo spieghino o meno, rimane sottinteso che sarebbero tornati con lui. Nessuno penserebbe che una volta incontrato

Paolo, sarebbero andati nel posto dove egli avrebbe alloggiato per poi tornare *con* lui a Roma dopo qualche tempo!

Lo scomparso missionario e statista, nonché pastore e autore di inni cristiani, Oswald J. Smith, riassume così:

“Ho anche imparato che la parola ‘incontrare’ in 1 Tessalonicesi 4... significa ‘ritornare con’ e non ‘rimanere in’ un posto dell’incontro. Quando i fratelli da Roma incontrarono Paolo, essi immediatamente ritornarono in città con lui. Quando le vergini incontrarono lo sposo essi lo riaccompagnarono al banchetto nuziale. Quando i credenti incontrano Cristo nell’aria... essi torneranno con lui... Non esiste un rapimento segreto. La teoria è deliberatamente imposta sul testo”.¹¹

Ma lasciando da parte l’interpretazione della parola “incontrare” o l’espressione “venire con”, il versetto in Giuda 14 non può fornire ulteriori elementi per rafforzare la posizione delle due fasi del ritorno di Cristo. Vi sono buoni motivi per credere che il versetto si riferisca agli ANGELI che accompagnano il Signore. “Ecco, il Signore viene con le sue sante miriadi...” (Giuda 14): il versetto non specifica se si tratta di angeli o uomini. La parola è semplicemente *hagios*, *santi* e potrebbe riferirsi sia ad angeli sia a uomini, ma in questo contesto crediamo che indichi gli angeli.

Il *Pulpit Commentary* dice: “*Sante miriadi* si riferisce ad *angeli*”.¹² Questo si collega perfettamente alle parole di Gesù che parla della sua venuta con i santi angeli. “Il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli...” (Matteo 25:31). “Se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole... anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre suo con i santi (*hagios*) *angeli*” (Marco 8:38). Inoltre l’espressione “miriade sante” appare anche in Deuteronomio 33:2, un passo generalmente riferito agli angeli: “Il SIGNORE è venuto dal Sinai, è spuntato per loro dal Seir, ha sparso la sua luce dal monte di Paran, è venuto dalle miriadi sante”. Ancora una volta il *Pulpit Commentary* fa notare che una traduzione più esatta sarebbe “miriadi di santi” riferendosi agli angeli.¹³

Anche il Commentario *Matthew Henry* dà lo stesso significato: “Il suo aspetto era glorioso: splendeva come il sole in piena forza. Perfino Seir e Paran, due montagne lontane, erano illuminate dalla gloria divina scesa sul Monte Sinai... Egli venne con i suoi santi angeli... per cui viene detto che la Legge è stata promulgata dagli angeli (Atti 7:53; Ebrei 2:2)”.¹⁴

Se l'espressione “sante miriadi” si riferisce ad angeli in Deuteronomio, è coerente affermare che la *stessa* espressione possa intendere esseri angelici anche in Giuda 14. Questa interpretazione trova sostegno anche dal contesto, poiché questi angeli santi sono associati a Cristo nell'esecuzione del giudizio sugli increduli (vedi vv. 14,15). Crediamo che questo lavoro di giudizio sarà affidato agli angeli, non ai credenti. Come la Scrittura dice: “Così avverrà alla fine dell'età presente. Verranno gli angeli, e separeranno i malvagi dai giusti e li getteranno nella fornace ardente” (Matteo 13:49-50). “Il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli *angeli* della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio” (2 Tessalonicesi 1:7). (*Vedi nota in fondo pagina*)*

* Nota del traduttore: Troviamo una simile espressione anche nella corrispondenza di Paolo ai Tessalonicesi, proprio nel contesto della venuta del Signore: “...per rendere i vostri cuori saldi, irreprensibili in santità davanti a Dio nostro Padre, quando il nostro Signore Gesù verrà con tutti i suoi santi” (1 Tessalonicesi 3:13). Non crediamo sia corretto in questo contesto Paolino aggiungere o intendere che si riferisca ad angeli, in quanto altrove Paolo ha specificato bene quando si riferiva ad angeli. Inoltre questa è una forma cara all'apostolo per definire i credenti. Comunque anche questo versetto in sé non aggiunge nulla a favore delle due venute. Il testo dice che tutti i credenti saranno irreprensibili in santità nel giorno in cui il Signore Gesù li presenterà al Padre. Quando sarà questo? Al momento del grande ritrovo nell'aria dove tutti i suoi santi si aduneranno. Nel passo parallelo, alcuni versetti dopo, Paolo dice chi sono questi santi: “Dio... ricondurrà con lui (Gesù) quelli che si sono addormentati” (1 Tessalonicesi 4:14). Il pensiero è che, quando Gesù ritorna, insieme con tutti i santi angeli, Dio porterà con Gesù tutti coloro che attraverso i secoli hanno vissuto una vita consacrata a Lui e che al momento della morte erano entrati nel regno celeste. Tutti coloro che erano andati con Lui in cielo alla morte, e che quindi adesso si trovano con Lui, lasceranno le loro dimore celesti nel momento in cui Gesù comincerà a discendere. Essi saranno riuniti con il loro glorioso corpo risuscitato e, riuniti a tutti i credenti ancora in vita trasformati in un batter d'occhio, incontreranno il Signore nell'aria. (vedi commentario su 1 Tessalonicesi, p. 93 di William Hendricksen).

È BIBLICO?

L'autore ha letto per intero il Nuovo Testamento con l'obiettivo preciso di trovare tutti i passi biblici che insegnano che la seconda venuta di Cristo avverrà in due fasi. Sono arrivato alla stessa conclusione di Oswald J. Smith: "Possiamo cercare in tutti gli scritti del Nuovo Testamento e non troveremo alcuna indicazione delle "due fasi" della venuta del Signore... Nessun versetto della Bibbia ne parla".¹⁵

Questo fatto è ben noto a personaggi provenienti da diverse denominazioni evangeliche. Il famoso espositore biblico G. Campbell Morgan disse: "L'idea di una seconda venuta di Cristo separata e segreta è... senza alcun fondamento biblico".¹⁶ Si consideri anche la dichiarazione di Pat Robertson: "Nel caso che la tribolazione fosse un evento futuro di persecuzione mondiale, allora devo dire che i credenti la sperimenteranno. Nella Bibbia io non trovo l'insegnamento che i credenti saranno 'rapiti' prima della tribolazione... La Bibbia parla di due venute di Gesù: la prima alla sua nascita, la seconda al suo ritorno in trionfo. Non esiste una terza venuta per un rapimento segreto".¹⁷

Persino alcuni che credono nel rapimento pre-tribolazione a volte hanno ammesso che non esistono basi bibliche per essa. Charles Fuller, (convinto sostenitore del rapimento segreto) ebbe a dire alla radio: "Non esiste nessun versetto in tutto il Nuovo Testamento che insegni il rapimento della chiesa prima della tribolazione, ma io lo credo lo stesso".¹⁸ Pur apprezzando alcuni esponenti del pensiero premillennialista e pretribolazionista, non si può che rimanere perplessi da una simile affermazione. Quanta importanza può avere una qualsiasi dottrina, se "nessun versetto" della Bibbia la insegna?

I TESTI DEL DISPENSAZIONALISMO

Benché la dottrina delle due fasi del ritorno di Cristo non sia insegnata nella Bibbia, i credenti che la accettano pensano che essa sia giustificata dall'evidenza indiretta di alcuni "passi fondamentali" che adesso considereremo. Innanzitutto Apocalisse 4:1:

"Dopo queste cose vidi una porta aperta nel cielo, e la prima voce, che mi aveva già parlato come uno squillo di tromba, mi disse: 'Sali quassù e ti mostrerò le cose che devono avvenire in seguito'."

Scofield dice: "Questa chiamata sembra *chiaramente* indicare l'adempimento di 1 Tessalonicesi 4:14-17 (il rapimento). La parola 'chiesa' non riappare nell'Apocalisse finché tutto sia adempiuto".¹⁹ E De Hann, il noto oratore radiofonico, facendogli eco, afferma: "Benché questo sia soltanto un breve passo dell'Apocalisse, esso ci presenta le figure *più chiare* del rapimento della chiesa".²⁰

Il punto di vista sostenuto dal Dispensazionalismo è che considerata l'assenza della parola "chiesa" nei capitoli 4 a 18 dell'Apocalisse, ne consegue che la chiesa stessa non sarà presente sulla terra in quel periodo. Essa tornerebbe sulla scena al capitolo 19 dove sono narrati il banchetto dell'Agnello e il ritorno glorioso di Cristo come Re dei re. Ma se si deduce che la chiesa è assente perché la parola "chiesa" non viene menzionata nei capitoli 4 a 18, sarebbe logico affermare che essa è assente anche nei capitoli 19 e 20 e 21! Infatti solo nei commenti finali dell'ultimo capitolo troviamo queste parole: "Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle *chiese*". (Apocalisse 22:16). E il riferimento qui è alle sette chiese d'Asia e non alla chiesa universale.

Pur non trovandosi la parola "chiesa" dal quarto capitolo fino agli ultimi versetti dell'Apocalisse, la chiesa *non* è assente in quei capitoli. Al capitolo 13:7 leggiamo che la bestia ha il potere di "far guerra ai santi". Il v.10 menziona "la costanza e la fede

dei santi” in mezzo alla persecuzione! I “santi” sono di nuovo citati al capitolo 16:6. Nel capitolo 17 leggiamo della Grande Babilonia “ubriaca del sangue dei santi” (v.6) e che “in lei è stato trovato il sangue dei santi” (Apocalisse 18:24).

La posizione dispensazionalista asserisce che i santi di cui si parla in questi capitoli non sono i santi della chiesa ma del periodo della tribolazione. Eppure quando riappare la parola “santi” al capitolo 19, ci viene detto che si tratta della chiesa! “Sono giunte le nozze dell’Agnello e la sua sposa si è preparata. Le è stato dato di vestirsi di lino fino, risplendente e puro; poiché il lino fino sono le opere giuste dei *santi*” (Apocalisse 19:7,8). Una nota di Scofield a questo punto dice: “La ‘moglie dell’Agnello’ qui è la ‘sposa’ cioè la *Chiesa*”.²¹ Ma, per essere coerenti, se i santi del capitolo 19 sono santi della chiesa, come si può correttamente affermare che i santi del capitolo precedente (18), dei due capitoli prima ancora (17 e 16), e del capitolo 13 si riferiscano ad altri santi? Tale conclusione ci sembra piuttosto arbitraria.

L’argomento del capitolo 4 dell’Apocalisse non è il rapimento. Narra semplicemente dell’esperienza di Giovanni mentre, in spirito, viene trasportato nell’atmosfera celeste. Questo non prova assolutamente che la chiesa fosse in cielo, così come l’esperienza dell’apostolo nel deserto non dimostra che anche la chiesa fosse lì (Apocalisse 17:3-5). Mano a mano che le varie scene dell’Apocalisse vengono svelate, Giovanni viene a trovarsi in vari posti: sulla terra egli vede un angelo “scendere dal cielo”, non salire verso il cielo (Apocalisse 10:1; 18:1); egli misura quel che, almeno apparentemente, è un tempio terreno poiché i cortili vengono calpestati dalle nazioni (Apocalisse 11:1); sta sulla riva del mare da dove vede salire una bestia (Apocalisse 13:1). È ovvio che Giovanni non può rappresentare coerentemente la chiesa in cielo in tutti questi capitoli.

PRESERVATI DALL'ORA DELLA TENTAZIONE

Un altro testo proposto come prova della dottrina dispensazionalista si trova nelle parole di Gesù alla chiesa di Filadelfia:
“Siccome hai osservato la mia esortazione alla costanza, anch'io ti preserverò dall'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra”
(Apocalisse 3:10).

Chi usa questo versetto per difendere la dottrina del rapimento segreto deve supporre che “l'ora della tentazione” si riferisca a ciò che essi chiamano “Il periodo della Grande Tribolazione” alla fine dell'età presente. E di conseguenza si conclude che l'essere preservati da questa tentazione significhi essere trasportati fuori dal mondo.

L'applicazione primaria di questa promessa interessò certamente i primi credenti della chiesa di Filadelfia, in Asia Minore, nel primo secolo. Furono questi credenti preservati da una tentazione di portata mondiale? Certamente che lo furono, ma per questo non fu necessario un rapimento! Noi crediamo che essi furono preservati con la potenza e la grazia di Dio. Se Dio ha mantenuto la sua promessa nei loro confronti, l'“ora della tentazione”, qualunque fosse stato il significato preciso dell'espressione, deve essere successa ai loro giorni. E questo non serve molto come prova per un rapimento segreto per sfuggire a una grande tribolazione 2.000 anni dopo!

Alcuni pensano che le sette chiese dell'Asia rappresentino la storia della chiesa in sette periodi successivi. Ma in tal caso, il messaggio alla chiesa di Filadelfia non può riferirsi al rapimento, poiché Filadelfia sarebbe il sesto periodo e non l'ultimo (il settimo)! Se la parola di Gesù a Filadelfia fosse evidenza del rapimento, allora i periodi dovrebbero essere in questo ordine: 1,2,3,4,5,7,6!

Noi sappiamo che i credenti possono essere preservati dall'ora della tentazione, in qualsiasi epoca, senza essere portati fuori dal mondo! Si può stabilire questo principio dalle seguenti scritture:

“Siccome hai osservato la mia esortazione (letteralmente parola) alla costanza, anch’io ti preserverò dall’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra” (Apocalisse 3:10).

“Essi hanno osservato la tua parola... non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno” (Giovanni 17:6,15).

Entrambi questi passi riportano delle parole di Gesù. Entrambi furono scritti dall’apostolo Giovanni. Entrambi i gruppi di persone hanno osservato la parola. Avendo essi osservato la parola, Dio li “preserva”. In un passo essi sono preservati dall’ora della *tentazione*, nell’altro essi sono preservati dal *maligno*. Questi sono termini molto simili come nella preghiera di Gesù in Matteo 6:13: “Non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno”. Se i credenti possono essere preservati dal maligno (o dal male) senza essere trasportati fuori dal mondo, è certo che essi non dovranno essere rapiti per essere preservati dalla tentazione.

Probabilmente Apocalisse 3:10 ha avuto un significato e un adempimento specifico per la chiesa di Filadelfia nel primo secolo, ma qui abbiamo anche una promessa sulla potenza di Dio che può preservare dalla tentazione in qualsiasi età e non soltanto negli ultimi sette anni dell’età presente.

L’apostolo Paolo scrive: “Nessuna tentazione vi ha còlti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate *tentati* oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via di *uscirne*, affinché la possiate sopportare” (1 Corinzi 10:12,13). “Il Signore sa liberare i pii dalla prova (o tentazione)” (2 Pietro 2:9). Iabes pregò Dio: “*Preservami* dal male... e Dio gli concesse quanto aveva chiesto” (1 Cronache 4:10). Oggi, anche noi possiamo essere “dalla potenza di Dio...*custoditi* mediante la fede, per la salvezza” (1 Pietro 1:5), poiché Dio “può *preservarvi* da ogni caduta” (Giuda 24). La potenza di Dio e la preservazione dalla tentazione sono disponibili al credente senza un rapimento segreto!

Un ultimo versetto da notare:

“Vegliate dunque, pregando in ogni momento, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per venire, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo” (Luca 21:36).

Ecco un versetto nel quale ancora una volta si prega per una via di “scampo”, ma nessun accenno a un rapimento perché questo sia possibile. Nella preghiera di Gesù, egli disse: “Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno” (Giovanni 17:15). Forse Gesù pregherebbe in un modo per poi dire ai discepoli di pregare in un altro?

A cosa viene collegata l’idea di “scampare” in Luca 21:36? Si tratta di un periodo di tempo, della cosiddetta Grande Tribolazione di sette anni, alla fine dell’età presente? Non lo dice! Il contesto parla invece di “QUEL GIORNO”, cioè quel giorno nel quale i credenti saranno radunati per incontrare il Signore nell’aria mentre nel mondo si abbatte il giudizio di Dio.

“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Badate a voi stessi, perché i vostri cuori non siano intorpiditi da stravizio, da ubriachezza, dalle ansiose preoccupazioni di questa vita e che QUEL GIORNO non vi venga addosso all’improvviso come un laccio; perché verrà sopra tutti quelli che abitano su tutta la terra. Vegliate dunque, pregando in ogni momento, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per venire, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo” (Luca 21:33-36).

Se i credenti non saranno più sulla terra, essendo stati rapiti sette anni prima, come potrebbe quel giorno venire loro addosso all’improvviso, cioè senza che se ne accorgano? Gesù disse di vegliare e pregare per scampare alla distruzione di QUEL GIORNO. Anche Paolo presenta lo stesso messaggio:

“IL GIORNO del Signore verrà come viene un ladro nella notte. Quando diranno: ‘Pace e sicurezza’, allora una rovina improvvisa verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che

QUEL GIORNO abbia a sorprendervi come un ladro; perché voi tutti siete figli di luce... noi non siamo della notte... Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo... Dio infatti non ci ha destinati a ira, ma a ottenere la salvezza per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo" (1 Tessalonicesi 5:1-9).

Notare come anche questo brano parla di QUEL GIORNO. Porterà "rovina improvvisa" sugli increduli che "non scamperanno". Ma i credenti scamperanno. Essi non sono destinati a ira. Essi saranno rapiti sulle nuvole per incontrare il Signore nell'aria mentre la terra subisce la devastazione divina.

È VERO CHE CRISTO TORNERÀ IN QUALSIASI MOMENTO?

È vero che i primi cristiani credevano che il rapimento avrebbe potuto avere luogo in qualsiasi momento? O pensavano invece che prima dovevano avverarsi certe cose?

Noi siamo convinti che nel Nuovo Testamento c'è abbastanza evidenza per affermare che i primi credenti non sostenevano l'idea del rapimento "in qualsiasi momento". Gesù disse chiaramente che nessun uomo conosce il momento del suo ritorno e che noi dobbiamo vegliare e ubbidire in ogni tempo. Però Gesù stesso ha detto che prima si sarebbero adempiuti certi avvenimenti.

Quando Gesù parlava del suo ritorno con i discepoli, egli era ancora con loro *di persona*. Ovviamente l'ascensione doveva precedere il suo ritorno. E prima ancora dell'ascensione c'era da affrontare il Calvario: "Prima bisogna che egli soffra molte cose, e sia respinto da questa generazione" (Luca 17:25).

Gesù disse ai suoi discepoli che dopo la sua ascensione, Egli avrebbe mandato lo Spirito Santo su di loro. Anche questo naturalmente doveva succedere *prima* che Cristo potesse ritornare. Così troviamo i primi cristiani riuniti ad aspettare non la

seconda venuta di Gesù, ma la discesa dello Spirito promesso che li avrebbe riempiti di potenza. Nella potenza dello Spirito Santo sarebbero andati in tutto il mondo per fare discepoli di tutte le nazioni (Atti 1:8). Ci sarebbe voluto del tempo per viaggiare, predicare, battezzare, insegnare ecc. Certamente Gesù non sarebbe tornato prima che essi avessero avuto il tempo per portare a termine la missione ricevuta! Gesù predisse anche la distruzione di Gerusalemme e ammonì i discepoli: “Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora quelli che sono in Giudea, fuggano sui monti” (Luca 21:20,21). Al ritorno di Cristo non ci sarà bisogno che i credenti fuggano verso le montagne, poiché essi saranno rapiti per incontrare il Signore nell’aria! La distruzione di Gerusalemme doveva quindi *precedere* il ritorno di Cristo. Guardando indietro, noi sappiamo che l’adempimento di queste parole è avvenuto nell’anno 70 d.C.

LA MORTE DI PIETRO

Gesù spiegò inoltre che Pietro sarebbe invecchiato e morto *prima* della sua seconda venuta: “Quando sarai vecchio, stenderai le mani e un altro ti cingerà e condurrà dove non vorresti. Disse questo per indicare con quale morte avrebbe glorificato Dio” (Giovanni 21:18,19; confronta 2 Pietro 1:14). A quel punto Pietro chiese se Giovanni sarebbe stato ancora in vita per testimoniare il suo ritorno. Gesù rispose: “Se voglio che rimanga finché io venga, che t’importa?” (Giovanni 21:20-23). Non sappiamo se Giovanni sarebbe stato vivo al ritorno di Gesù, ma per certo Pietro sarebbe invecchiato e avrebbe glorificato Dio attraverso il martirio prima del ritorno del Signore.

Noi siamo convinti che i primi cristiani vivevano nell’attesa e nella speranza della seconda venuta, poiché sia che fossero ancora in vita, sia per mezzo della risurrezione, essi avrebbero comunque condiviso la gloria di quel giorno glorioso! Ma non attendevano che Cristo tornasse in qualsiasi momento, essendo al corrente che alcune cose dovevano prima accadere.

Paolo aveva scritto ai Tessalonicesi circa la risurrezione e l'incontro col Signore nell'aria (1 Tessalonicesi 4:16,17). In seguito sorse un po' di confusione nella loro mente a proposito di questo glorioso evento e Paolo, nella sua seconda lettera, chiarisce la faccenda. Dai suoi commenti, si capisce che Paolo non credesse al rapimento in qualsiasi momento:

“Ora, fratelli, circa la venuta del Signor nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario” (2 Tessalonicesi 2:1-3).

Secondo questo passo i credenti avrebbero visto avverarsi due cose *prima* dell'incontro col Signore: l'apostasia e l'uomo del peccato. E proprio su questi soggetti l'apostolo, sotto ispirazione, ci dice: “Nessuno vi inganni in alcun modo”! Facciamo attenzione quindi a chi vorrebbe farci credere che la chiesa sarà rapita PRIMA della rivelazione dell'uomo del peccato. L'ordine degli eventi, secondo la Parola di Dio, è:

- 1) L'apostasia
- 2) l'uomo del peccato
- 3) l'incontro con il Signore.

Ma, secondo l'idea del rapimento in qualsiasi momento, l'ordine sarebbe invertito e cioè:

- 3) L'incontro con il Signore,
- 1) l'apostasia,
- 2) l'uomo del peccato.

O forse 3, poi 2 e poi 1 invece che 1, 2, 3.

In un tentativo di giustificare l'inversione dell'ordine, alcuni insegnano che la parola *apostasia* in realtà sarebbe una partenza o allontanamento e questo in riferimento appunto al rapimento della chiesa! Ma la parola *apostasia* (la stessa nel

greco) vuol dire *allontanamento dalla verità*. Questa specie di salti mortali per dimostrare che l'allontanamento dalla verità possa essere l'allontanamento dei credenti dalla terra, non fa altro che mostrare la debolezza del pensiero dispensazionalista.

Paolo disse chiaramente che i credenti avrebbero testimoniato certi avvenimenti: l'apostasia, la rivelazione dell'uomo del peccato e, dopo, l'incontro con il Signore nell'aria. Ma se l'apostasia fosse in realtà il rapimento, cioè un esodo di credenti via dal mondo, come potrebbero essi testimoniare i fatti che seguono? Non sarebbero più sulla terra e quel che Paolo dice non avrebbe alcun senso!

Turbati al pensiero di "persecuzioni e tribolazioni", i credenti di Tessalonica si chiedevano se per caso il giorno del Signore fosse già arrivato o molto prossimo (2 Tessalonesi capitoli 1 e 2). Ecco una buona occasione per spiegare la dottrina che Cristo sarebbe tornato *presto*, in qualsiasi momento, se Paolo vi avesse creduto veramente. Avrebbe potuto scrivere qualcosa come:

"Ora, fratelli, circa la venuta del Signor nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, poiché quel giorno verrà prima che sia venuta l'apostasia e prima che sia manifestato l'uomo del peccato. Sì, potremmo essere chiamati a incontrare il Signore nell'aria in qualsiasi momento".

Sappiamo però che questa *non* fu la sua risposta. Ma spiegò che prima del giorno del Signore ci sarebbe stata l'apostasia e la rivelazione dell'uomo del peccato. Alcune versioni hanno "giorno di Cristo" invece che "giorno del Signore" (vedi per esempio la versione *Diodati* e l'inglese *King James*). Ma è chiaro dal contesto che si riferisce all'incontro con Cristo. Altre volte Paolo parla con simili espressioni. I credenti aspettano "la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo... nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo" (1 Corinzi 1:7-9). "Nel giorno del nostro Signore Gesù Cristo" si sarebbero rallegrati (2 Corinzi 1:14). "L'opera buona" cominciata nei credenti sarebbe condotta

“a compimento fino al giorno di Cristo Gesù” (Filippesi 1:6). Paolo esortava i credenti di Filippi a essere “limpidi e irreprensibili per il giorno di Cristo” (1:10) quando egli li avrebbe rivisti e si sarebbe rallegrato perché la sua fatica non era stata vana (Filippesi 2:16). Questi versetti mostrano chiaramente che il “giorno di Cristo” è il tempo in cui tutti i credenti saranno riuniti a Cristo.

Per risolvere questo evidente problema, Scofield dice che la Versione inglese del Re Giacomo, (la King James, simile alla Diodati in lingua italiana) usa “giorno di Cristo” piuttosto che “giorno del Signore” quasi a forzare una distinzione fra le due espressioni.²² Il fatto è che alcuni manoscritti usano “Cristo” e altri “Signore”. Ma che differenza fa? Noi parliamo della “venuta del *Signore*” e intendiamo la “venuta di *Cristo*”. Perché forzare il Nuovo Testamento nell’affermare che “il giorno del Signore” è qualcosa di diverso dal “giorno di Cristo”? La distinzione serve solo per difendere un’idea che sarebbe altrimenti molto debole o insostenibile. Simili termini infatti sono usati indifferentemente:

“Il giorno di Cristo” (Filippesi 1:10).

“Il giorno di Gesù Cristo” (Filippesi 1:6).

“Il giorno del nostro Signore Gesù Cristo” (1 Corinzi 1:8).

“Il giorno del Signore Gesù” (2 Corinzi 1:14).

“Il giorno del Signore” (1 Tessalonicesi 5:2).

Riteniamo incoerente attribuire all’ultima espressione un significato diverso o una diversa cronologia di eventi. Nel Nuovo Testamento il giorno del Signore è il giorno di Cristo. E secondo l’apostolo Paolo questo giorno in cui tutti i credenti saranno rapiti per incontrare il Signore nell’aria avrà luogo DOPO che l’uomo del peccato sarà manifestato!

QUANDO È COMINCIATO?

La dottrina della venuta segreta di Cristo *prima* della rivelazione dell’uomo del peccato, l’Anticristo, è stata ampiamente propagata e accettata nell’ultimo secolo. Molti cari credenti

l'hanno creduta con poca o nessuna investigazione personale. Ma per quanto possa sembrare assurdo, questo insegnamento non rappresenta la posizione della chiesa primitiva, non era nel credo dei Riformatori e **NON È MAI STATO INSEGNATO DA NESSUNO FINO INTORNO AL 1830!** Stando così le cose, questo rapimento pre-tribolazione non sarebbe parte della Buona Novella, della vera fede una volta tramandata ai santi!

George Ladd, professore di un Istituto Biblico, a conclusione di un'indagine sulla storia della chiesa afferma: “*Tutti i Padri della chiesa che trattano questo argomento pensano che la chiesa soffrirebbe a causa dell'Anticristo... non possiamo trovare alcuna traccia di una simile dottrina (rapimento segreto) nella chiesa primitiva: e nessuno di coloro che oggi la sostengono è mai riuscito a dimostrare che essa era creduta dai Padri della chiesa o da studiosi della Bibbia prima del diciannovesimo secolo*”.²³

È un'affermazione schiacciante ma, secondo noi, essa regge alla più attenta valutazione. La *Didache*, uno dei primi scritti di letteratura cristiana subito dopo il Nuovo Testamento, afferma che l'Anticristo verrà, che molti si scandalizzeranno e saranno perduti, e dopo questo tempo di guai avverrà la risurrezione dei giusti.²⁴

L'epistola di Barnaba, scritta intorno allo stesso tempo, dice: “Quando il Figlio tornerà, Egli distruggerà il Maligno e giudicherà i malvagi”. Egli pone quindi il ritorno di Cristo non prima ma dopo il regno del Maligno. Egli non sosteneva un possibile imminente ritorno di Cristo, poiché aspettava prima la distruzione dell'Impero Romano.²⁵

Giustino Martire (100-165) così si esprime a proposito del ritorno del Signore: “Egli verrà dal cielo in gloria, quando l'uomo dell'apostasia, che pronuncia strane cose contro l'Altissimo, si abatterà *contro noi credenti*, che abbiamo imparato la vera adorazione di Dio dalla Legge e dalla parola sparsa da Geru-

salemme attraverso gli apostoli di Gesù”. Cristo “verrà dal cielo nella gloria, accompagnato dagli eserciti celesti, e allora Egli risusciterà anche i corpi di tutti gli uomini che hanno vissuto e rivestirà di immortalità coloro che ne saranno trovati degni”.²⁶

Ireneo (130-202) parla della “risurrezione dei giusti che avverrà *dopo* la venuta dell’Anticristo... ma quando questo Anticristo avrà devastato ogni cosa nel mondo... *allora* il Signore verrà dal cielo nelle nuvole, nella gloria del Padre, condannando allo stagno di fuoco questo uomo di peccato e tutti coloro che lo seguono, ma al medesimo tempo introducendo i giusti nei tempi del regno”. Egli parla di re che “daranno il loro regno alla bestia, e perseguiteranno la *chiesa*. In seguito essi saranno distrutti dalla venuta del nostro Signore... Alla *fine* la chiesa sarà improvvisamente rapita nell’aria e incoronata con l’incorruttibilità”.²⁷

Tertulliano (160-240) credeva che l’Anticristo, una volta manifestato, avrebbe perseguitato la *chiesa*. Egli afferma che i credenti erano soliti pregare per partecipare alla risurrezione per incontrare Cristo alla *fine* del mondo”.²⁸

Ippolito (170-236) parla dei quattro regni della profezia di Daniele dicendo che lo smembramento del quarto impero (che era al potere in quel tempo) avrebbe introdotto il temibile Anticristo che avrebbe perseguitato la *chiesa*. Credeva che alla seconda venuta di Gesù i morti sarebbero risuscitati, l’Anticristo sarebbe stato sconfitto e i santi glorificati.²⁹

Cipriano (200-258), vescovo e martire, credeva che l’Anticristo doveva regnare e *dopo* di ciò Cristo sarebbe tornato alla *fine* del mondo.³⁰

Lattanzio (260-330) credeva che l’Anticristo avrebbe regnato nel mondo e avrebbe afflitto i *giusti*, ma Dio avrebbe mandato un Grande Re per liberarli, per distruggere il maligno con la spada e con il fuoco, per risuscitare i morti e rinnovare il mondo.³¹

Cirillo (315-386), vescovo di Gerusalemme, scrive: “Noi crediamo in Lui, il quale anche ascese al cielo, siede alla destra del Padre e tornerà in gloria per giudicare i vivi e i morti... alla *fine* di questo mondo, nell’*ultimo giorno*. Poiché ci sarà una fine per questo mondo e il creato sarà rifatto ancora una volta”. Da varie sue affermazioni è inoltre evidente che egli accettava l’idea che l’Anticristo sarebbe venuto e avrebbe perseguitato la chiesa prima del ritorno di Cristo.³²

L’essenza dell’insegnamento di questi primi scrittori cristiani è che l’Anticristo avrebbe perseguitato la chiesa, dopo di che Cristo sarebbe tornato per far cessare il regno dell’Anticristo e che la fine del mondo coinciderebbe con la risurrezione quando i credenti saranno riuniti con il loro Signore.

A volte viene citato Ireneo da parte di coloro che sostengono la posizione pre-tribolazione: “E perciò quando alla fine la chiesa sarà improvvisamente rapita, si dice che ci sarà una tale persecuzione che non s’era mai vista prima né vi sarà dopo. Quella sarà l’ultima lotta dei giusti, e avendo vinto, essi vengono incoronati con l’incorruttibilità”.³³ È vero che una parte di questa frase sembra affermare il rapimento pre-tribolazione, ma leggendo l’intero brano è evidente che questo non era l’intenzione dello scrittore. Infatti egli parla dell’“ultimo” ostacolo superato dai credenti e della loro incoronazione. Egli parla della “fine” quando la chiesa viene improvvisamente rapita. Abbiamo già visto prima come Ireneo credeva che l’Anticristo avrebbe perseguitato la chiesa e che, soltanto dopo, Cristo sarebbe tornato per premiare i giusti e distruggere il maligno. Certamente questa non era la dottrina dispensazionalista ma una descrizione della situazione al

Esiste anche una collezione di visioni, esortazioni e parabole che era in circolazione intorno al 150 d.C., chiamata il *Pastore di Hermas*. Lo scrittore racconta di essere sfuggito da quel che sembrava una enorme bestia. In fondo alla strada una vergine vestita di bianco gli disse che come egli poté scampare

dalla bestia, allo stesso modo coloro che avranno creduto sarebbero scampati alla grande tribolazione: “Se dunque vi preparate e vi ravvedete con tutto il cuore e vi rivolgete al Signore, sarà possibile scamparla, se il vostro cuore sarà puro e senza macchia”.³⁴

Anche qui, non bisogna vedere cose che non ci sono solo perché si parla di scampo dalla tribolazione. Non si dice nulla di un rapimento segreto per portare la chiesa fuori dal mondo, non si dice nulla delle due fasi della venuta di Cristo, né di altre dottrine dispensazionaliste. Altri brani della stessa collezione presentano l’idea, comune ai primi cristiani, che le tribolazioni e le persecuzioni svolgono un effetto di purificazione per la chiesa. La Seconda Visione, per esempio, dice: “Beati coloro che *sopportano* la grande tribolazione che verrà e beati coloro che non negheranno neanche la loro vita”.³⁵ Sarebbe comunque molto difficile costruire una dottrina pre-tribolazione su questo oscuro volume.

Dando uno sguardo attraverso i secoli, certi nomi spiccano nella storia della chiesa: John Wycliffe, John Huss, Martin Lutero, Filippo Melantone, Ulrico Zwingli, Guglielmo Tyndale, Nicholas Ridley, Hugh Latimer, John Foxe, Edwin Sandys, Giovanni Calvino, John Knox, il Re Giacomo, Isacco Newton, Tommaso Newton, Giovanni Wesley. NESSUNO di costoro credeva che la chiesa sarebbe stata tolta via dal mondo prima della rivelazione dell’Anticristo. Essi sostenevano che la chiesa avrebbe sofferto per opera dell’Anticristo, la cui attività sarebbe cessata al ritorno di Cristo.

I NOSTRI GIORNI

Ma oggi molti credenti hanno ricevuto l’insegnamento che Cristo li porterà in cielo prima dell’apparizione dell’Anticristo e quindi prima che Cristo torni in gloria e potenza. Questo insegnamento, di origine abbastanza recente (intorno al 1830), ha subito uno sviluppo negli anni successivi. Fra i nomi associati a tale

dottrina citiamo Irving, McDonald e Darby. Parliamo prima di Irving.



Nato in Scozia nel 1792, Irving era uno dei predicatori più eloquenti del suo tempo. Nel 1828 i suoi incontri all'aperto in Scozia attiravano folle di 10.000 persone. La sua chiesa a Londra conteneva fino a mille persone ed era piena zeppa ogni settimana. Ma quando scrisse un opuscolo affermando che Gesù possedeva una natura umana di peccato, causò uno scomiglio fra i suoi seguaci. Venne rimosso dal pulpito, sebbene molti della sua congregazione lo seguirono e trovarono un altro locale di culto. Nel 1833 un tribunale ecclesiastico lo privò del suo titolo di ministro della Chiesa di Scozia. Egli moriva, l'anno seguente, di tubercolosi e di crepacuore.³⁶

Nel settembre del 1830 la rivista di Irving “La veglia mattutina” conteneva un articolo che promuoveva le due fasi della venuta di Cristo. Alcuni attribuiscono il seme di questa dottrina a un libro spagnolo “*The coming of Messiah in glory and majesty*” (“La venuta del Messia in gloria e maestà”), scritto da Manuel Lacunza e tradotto nel 1827 dallo stesso Irving.³⁷ Questo libro, pubblicato per la prima volta nel 1812, affermava che “quando il Signore tornerà dal cielo sulla terra e *molto prima* che arrivi sulla terra, darà i suoi ordini, manderà il suo comandamento... con un grido... con la voce d’arcangelo e con la tromba di Dio. Chi udrà questa voce del Figlio di Dio risusciterà”.³⁸

Non è chiaro cosa intendesse con “molto prima”. Alcuni credono che egli volesse dire alcune ore, il che sarebbe comunque “molto prima” rispetto ai cinque o sei minuti che altri proponevano. Ad ogni modo, Lacunza collegava il rapimento della chiesa a passi biblici quali Apocalisse 19, Matteo 24:30 e Apocalisse 1:7. Era ancora molto lontano dal noto insegnamento

dispensazionalista dei nostri giorni.

Benché Lacunza fosse cattolico, il Papa Leone XII incluse il suo libro fra quelli proibiti. E non c'è da meravigliarsi: insegnava fra l'altro che il sacerdozio cattolico-romano nel tempo si sarebbe trasformato nella bestia dalle due corna descritta in Apocalisse 13!

Una conoscente di Irving, una certa Signorina Margaret McDonald, è un altro nome di solito associato con l'idea delle due fasi della venuta di Cristo. In una sua profezia, risalente alla primavera del 1830, lei parlava di una venuta di Cristo visibile soltanto da coloro che possedevano gli occhi spiritualmente aperti. Scrisse un resoconto di questa profezia e lo spedì a vari pastori del tempo. Un libro pubblicato da Robert Norton nel 1840, *La Restaurazione degli Apostoli e dei Profeti nella Chiesa Cattolica Apostolica* (oggi molto raro), porta una descrizione scritta della sua rivelazione.³⁹ Da tale descrizione citiamo alcuni brani rilevanti:

“Adesso c'è turbamento di nazioni con perplessità, i mari e le onde rumoreggiano, i cuori degli uomini vengono meno dalla paura; adesso state attenti al segno del Figlio dell'uomo. Qui io mi fermai e gridai 'Oh, non è dato di sapere quale sia il segno del Figlio dell'uomo... sentivo che questo doveva essere rivelato e che c'erano molta confusione e molti errori intorno a tali cose; ma all'improvviso il significato mi fulminò con una luce gloriosa: era il Signore stesso che scendeva dal cielo con un grido, proprio l'uomo glorificato, Gesù... gli uomini pensano che sarà visibile all'occhio naturale, ma c'è bisogno di discernimento spirituale... Solo chi ha la luce di Dio dentro di sé vedrà il segno della sua apparizione... solo coloro che sono vivificati in lui saranno rapiti per incontrarlo nell'aria”.

La chiesa attraverso i secoli aveva sempre creduto nella visibile, gloriosa, manifesta venuta del Signore. Ma nella profezia della McDonald si propone qualcosa di nuovo, di *sconosciuto* prima di allora: una venuta del Signore da *solo*, non visibile all'occhio naturale, per prendere coloro che sono spiritualmente vivificati. Ecco gli indizi per una venuta che precede quella visibi-

le. Comunque non sempre si riesce facilmente a discernere la posizione della McDonald. A differenza di quanto oggi sostenuto intorno al rapimento della chiesa, la Signorina McDonald continuò a parlare di grandi prove che i credenti avrebbero affrontato:

“Sarà manifestato il Maligno, con ogni potenza e con ogni specie di prodigi bugiardi tanto che, se fosse possibile, perfino gli eletti ne sarebbero ingannati. Questa è la prova del fuoco per noi. Servirà a purificare i veri membri del corpo di Gesù; oh, sarà una prova terribile... dissi molte volte quella notte, e ripeto spesso da allora, ora si vedrà il terribile spettacolo del falso Cristo sulla terra, e nulla all’infuori del Cristo vivente in noi potrà smascherare questo orribile tentativo dell’inganno nemico... Ecco la natura della prova che devono sostenere coloro che saranno ritenuti degni di comparire davanti al Figlio dell’uomo... la prova della chiesa proviene dall’Anticristo... oh siate ripieni dello Spirito... ecco per cosa in questi tempi bisogna pregare molto, che presto possiamo essere pronti per incontrare il Signore nell’aria, e così sarà”.

Le chiese Protestanti di allora, e per secoli, sostenevano il punto di vista storico: che il papato rappresentasse l’uomo del peccato o l’Anticristo il quale perseguitava i santi, che la chiesa stesse già attraversando grandi tribolazioni e che tali prove purificatrici facessero parte della sua esistenza terrena. Essi credevano che il libro dell’Apocalisse contenesse la descrizione di avvenimenti nei secoli fino al ritorno di Cristo. Le famose conferenze di Albury insegnavano che la chiesa aveva sperimentato i fatti dell’Apocalisse fino al capitolo 16. (L’idea della chiesa rapita al capitolo 4 era sconosciuta!). Leggendo la completa dichiarazione di Margaret McDonald si capisce che il suo pensiero apparteneva sempre alla classica scuola profetica, ma con una differenza: l’idea della venuta segreta di Gesù.

Presto la dottrina del rapimento segreto cominciò a divulgarsi fra i membri del gruppo conosciuto come i Fratelli di Plymouth; alcuni l’accretarono mentre altri la rigettarono. Nel 1864, uno dei Fratelli che aveva rifiutato questa *nuova* dottrina, un certo S. P. Tregelles, ebbe a scrivere: “Non mi risulta che esistesse la dottrina di un rapimento segreto della chiesa fino a che

fu data notizia di questa ‘parola’ nella comunità del Sig. Irving, ricevuta come la voce dello Spirito. Che si dica apertamente o meno, si può affermare che questa moderna dottrina e la relativa fraseologia ebbero origine da quella cosiddetta rivelazione. Essa venne non dalle Sacre Scritture ma da quello che si riteneva, falsamente, fosse lo Spirito di Dio”.⁴⁰

Stranamente però, quella che all’inizio fu compresa come una nuova e speciale rivelazione (riguardo cioè a una venuta distinta di Gesù per rapire coloro che erano pronti spiritualmente) venne presto presentata COME SE FOSSE SEMPRE STATA L’ETERNA VERITÀ DELLE SCRITTURE!

Negli anni seguenti John Nelson Darby (1800-1882) sviluppò ulteriormente questa dottrina. Irving insegnò una specie di rapimento segreto, poi ci fu la rivelazione profetica di Margaret McDonald, ma fu Darby a promuovere questa dottrina nella principale corrente di interpretazione profetica. Darby era un uomo dotto e brillante; i suoi scritti su vari soggetti biblici ammontano a oltre 30 volumi di 600 pagine ciascuno. Produsse una traduzione della Bibbia con delle note e scrisse anche degli inni e poesie. Nel 1825 fu ordinato diacono nella Chiesa Anglicana. Tempo dopo divenne uno dei leader negli ambienti dei Fratelli di Plymouth, movimento composto in gran parte da persone insoddisfatte per la condizione letargica di molte chiese di allora. Anche se il movimento aveva avuto le sue origini a Dublino, fu Plymouth, in Inghilterra, che divenne il centro delle loro attività. Per questo motivo furono chiamati Fratelli di Plymouth.



Secondo le biografie di Darby a lui viene attribuita la paternità del “moderno dispensazionalismo”. Molti dei Fratelli di Plymouth accettarono l’insegnamento dispensazionalista e a volte venivano chiamati anche Darbisti. Ma non tutti nel movimento accettarono le sue posizioni. B. W. Newton, per esempio, rifiutò l’idea delle due fasi del ritorno di Cristo ritenendola una “sciocchezza”. Altri ministri molto conosciuti e servitori di Dio del tempo si opposero alla dottrina poiché non la consideravano biblica: fra questi Giorgio Muller (il grande uomo di fede), William Booth (il fondatore dell’Esercito della salvezza) e Carlo Surgeon (evangelista e pastore Battista).

Il “rapimento segreto” fu portato negli Stati Uniti e in Canada intorno agli anni 1860-1870, anche se c’è qualche possibilità che potesse essere arrivato fin dal 1840. Lo stesso Darby visitò gli Stati Uniti sei volte durante la sua vita. La “nuova” dottrina si espandeva.

Seguendo la scia di Darby, gli scritti di Charles Henry Mackintosh (di solito conosciuto come C.H.M.) contribuirono a divulgare maggiormente le teorie dispensazionaliste. Guglielmo Blackstone pubblicò un libro, *Gesù ritorna*, dove insegnava la dottrina del rapimento segreto. Questo fu distribuito fra molti pastori e credenti in tutta la nazione. Ma forse il più grande fattore che ha contribuito a far conoscere l’insegnamento pre-tribolazione fu la pubblicazione della *Scofield Reference Bible*, la Bibbia con referenze di Scofield, nel 1909.

SCOFIELD E IL DISPENSAZIONALISMO

Cyrus Ingerson Scofield (1843-1921) era un soldato durante la Guerra Civile americana. In seguito studiò Legge e Politica. Durante l’amministrazione del Presidente Grant, Scofield fu nominato Procuratore di Kansas. Nel 1879, a St. Louis, si convertì a Cristo e tre anni dopo diventò ministro di culto Congregazionalista. Il suo primo pastorato fu svolto a Dallas, in Texas, dove ancora oggi esiste il Seminario Teologico di Dallas il



quale continua a promuovere quelle dottrine dispensazionaliste rese famose attraverso la *Bibbia Scofield*. Non si sa di certo da chi avesse sentito parlare per primo del dispensazionalismo, forse da M. Taylor o da J.H. Brooks. Di certo fu molto influenzato da Darby che egli considerava “il più profondo studioso della Bibbia dei tempi moderni”.⁴¹

Alcuni hanno scritto del suo divorzio da una donna cattolica e del secondo matrimonio. Altri sostengono che si fosse autoappropriato del titolo di Dottore. Altri ancora hanno espresso dubbi su certi giri finanziari e partecipazione in un club prestigioso. Lasciamo volentieri ad altri parlare di queste cose ormai passate da tanto tempo. In molti sensi Scofield è un esempio di sani principi di cristianesimo evangelico, ma per quanto riguarda la sua dottrina dispensazionalista, essendo di origine molto recente, essa dovrebbe essere rifiutata.

Molti hanno cominciato a credere nel rapimento segreto a motivo della Bibbia di Scofield con le sue note. Uno di questi fu Oswald J. Smith. Tempo dopo, però, egli scriverà: “Adesso, dopo anni di studio e preghiera, sono assolutamente convinto che non ci sarà alcun rapimento *prima* della tribolazione... Ho creduto nell’altra teoria semplicemente perché mi era stata insegnata da W.E. Blackstone nel suo libro *Gesù ritorna*, dalla Bibbia di Scofield, dalle conferenze profetiche e nelle Scuole Bibliche; ma studiando la Bibbia personalmente, ho scoperto che non esiste un solo versetto che confermi la teoria pre-tribolazione”.⁴²

Philip Mauro (1859-1952), un grande studioso della Bibbia dell’ultimo secolo, fece la stessa esperienza. Egli scrisse: “È molto triste ricordare che non solo approvavo queste nuove dottrine, ma percepivo un certo senso di superiorità a motivo di esse. Non solo; provavo pena, quasi disprezzavo coloro che non avevano ricevuto la ‘nuova luce’ e ignoravano il metodo aggior-

nato per ‘tagliare rettamente la Parola di verità’... Il tempo venne quando dovetti rinunciare a tutto ciò poiché mi resi conto di tutte le incoerenze e contraddizioni del sistema e soprattutto perché era impossibile conciliarne le principali dottrine con le semplici dichiarazioni della Parola di Dio”.⁴³

G. Campbell Morgan (1863-1945), così rispose a qualcuno che gli chiedeva se credesse nelle due fasi del ritorno di Cristo: “Assolutamente no! Conosco molto bene questa dottrina. Nei primi anni del mio ministero l’ho insegnata e l’ho inclusa in uno dei miei libri (*Il metodo di Dio con l’uomo*). Ma avendo approfondita la materia ed essendomi convinto dell’errore, ho acquistato a mie spese le lastre dal tipografo e le ho distrutte. L’idea di una venuta segreta di Cristo è una stravagante interpretazione profetica senza alcun fondamento biblico”.⁴⁴

Con tutto il rispetto per le persone che credono ancora al rapimento segreto, e fra questi alcuni cari fratelli, amici e colleghi, è nostra sincera convinzione che tale dottrina dovrebbe essere rifiutata, sia perché manca di un solido sostegno biblico sia per la sua origine piuttosto recente. Anche se tale dottrina continua a ricevere molta pubblicità ci sono sempre più credenti, all’interno del corpo di Cristo, i quali stanno riconsiderando il rapimento segreto della chiesa. E, grazie a Dio, possiamo intravedere un ritorno alla posizione originale, apostolica e storica.

* * * * *